

IL LIBRO

Radio Talpa è rappresentata nel libro attraverso numerose grafiche create da Maurizio Castelvetro

GRAFIKA 80!

- Nel contesto del generale clima di riscoperta e rivalutazione della creatività italiana degli anni '80 merita di essere segnalata la recente stampa del libro **Grafika 80!** edito da **Goodfellas**, dedicato alla produzione grafica collegata alla scena musicale *post-punk* e *new-wave* di quegli anni. Il curatore è **Matteo Torcinovich**, polimorfo creativo veneziano, già autore di altre pubblicazioni sul tema.

Si tratta di una operazione editoriale in cui da subito egli dichiara apertamente il suo essere parte in causa, coinvolto generazionalmente dalla comune esperienza artistica di tanti giovani *wavers*, travolto dall'eterogeneo ed appassionato/appassionante materiale che questa sua avventurosa ricerca gli ha permesso di rintracciare e portare alla luce.

Più che quello distaccato di uno storico il suo è l'occhio curioso di un *reporter*, in cui è presente la volontà di giudicare il meno possibile, fornendo essenzialmente materia prima come fonte energetica ai futuri gaudenti lettori etnomusicali. Il risultato è un libro vivace, curatissimo, che riesce ad essere sgarriante nonostante il contenuto sia costituito – per forza di cose – in buona parte da opere concepite in un bianco e nero funzionale alla riproducibilità attraverso l'uso della fotocopiatrice.

La pubblicazione nella sua linea editoriale privilegia soprattutto la produzione "dal basso" e "da zero" del prodotto musicale-artistico, sia esso una audiocassetta, un disco di vinile, o una rivista, con un occhio decisamente mirato alla scena *underground*, ovvero quella che una volta si sarebbe detta "non commerciale". Senza tuttavia disdegnare l'accostamento – anche come forma di confronto o ineludibile riferimento – a prodotti *mainstream* o a larga tiratura.

La pubblicazione è organizzata per capitoli, inframmezzati dai relativi saggi:

- CARTA STAMPATA: dedicata alle *fanzine* (trad. riviste autoprodotte da "fanatici");
- PLASTICA NERA: dedicata alla grafica dei dischi in vinile;
- C30, C60, C90: dedicata a copertine e confezioni delle *compact cassette*;
- PICCOLO SPAZIO PUBBLICITÀ: dedicato agli autori della comunicazione grafica di eventi, concerti, luoghi, gruppi, produzioni musicali;
- RELIQUIARIO: contenitore di miniature di grafica eterogenea, suddivise per anni.

Non dunque una antologia di "classici" da venerare ma una raccolta di opere rappresentative seppur non esaustive della materia.

E infatti **Torcinovich** afferma: *"Indiscriminatamente ho messo assieme materiali di varia natura e provenienza: immagini tratte da dischi del mainstream, grandi etichette insieme alle più importanti case discografiche indipendenti, ma anche autoproduzioni stampate in numero limitato, nastri registrati rimasti pezzi unici, veri giornali distribuiti in tutto il territorio e fanzine costruite in casa"*.

I testi a corredo di **Grafika 80!** arricchiscono ulteriormente la pubblicazione: a partire da quelli di **Torcinovich**, che ricostruisce l'*habitat* musical-culturale-geografico in cui proliferarono quelle grafiche, rimarcandone anche la stretta contiguità con le tecnologie tardo-analogiche (o pre-digitali) e con il mondo del fumetto; per proseguire con **Mirco Salvadori** che traccia un *excursus* storico delle etichette *indie* italiane (tra cui quelle nate direttamente da negozi di dischi alternativi) a partire dal progetto **Cantacronache** degli anni '50 per arrivare a **XFactor** (!); **Vittore Baroni** che analizza a fondo la *Cassette-Culture* (se volete sapere cos'è dovete leggere il libro...); **Giorgia Fileni** che tratta del tema della riproducibilità e della moltiplicabilità dell'opera d'arte nel corso della Storia, soffermandosi sulla *Copy Art* in quanto momento di passaggio dall'era analogica a quella digitale.

Nella generale ricchezza figurativa, troviamo anche sparse grafiche relative ad alcuni fondamentali diffusori della cultura e dell'estetica musicale dell'epoca: le radio libere e le discoteche. Queste ultime in particolare, almeno per noi riminesi, hanno avuto una certa centralità: chi volesse potrà in questo senso attingere maggiori dettagli, iconograficamente parlando, dal libro **Rimini Underground** a cura di **M. Cristina Serafini** (Maggioli, 2017).

Come **Radio Talpa** siamo lieti di essere rappresentati nel libro attraverso numerose grafiche per essa create da **Maurizio Castelvetro**, che in quegli anni '80 scopri nella radio un nuovo mezzo di espressione stimolante e creativa, ovvero libera (*"...ma libera veramente!"*) come cantava **Eugenio Finardi**, diventandone il grafico "ufficiale", così come lo fu del gruppo musicale **Mickey And The Mouses**, peraltro anch'esso rappresentato in una scheda di **Grafika 80!**. Possiamo perciò vedere come in un *flashback* alcuni esemplari del materiale edito in occasione della rassegna **RoCKmagna Mia** del 1981 (il manifesto, l'adesivo ispirato alla figura del Passatore, la pubblicità della inesistente *art-band* **!MC!**



Adesivo per **RockMagna Mia** rappresentante del **Passatore** in versione **New-Wave**



La copertina

SC presente nella **fanzine Special Issue**, la locandina della prima mostra di grafica *new-wave* in Italia, la rassegna *Generazione Video*. Sfolgiando, tra le pagine del libro ritroviamo addirittura la traccia di una antica polemica della rivista autoprodotta **umbra Masquerade** nei confronti della rassegna **RoCKmagna Mia** e della sua *"fanzine/funzine/funzione (sociale)"*...

Parlando di musica, va sottolineato come questa pubblicazione a stampa si ponga come naturale complemento visivo di un'altrettanto vivace ed enciclopedica *compilation* musicale, edita da **Spittle Records** con distribuzione **Goodfellas**, denominata **391 - Voyage Through The Deep '80s Underground**, che documenta la parte meno nota della scena *new-wave* italiana. Si tratta di una serie di CD strutturata attraverso eleganti cofanetti dedicati ognuno alla regione geografica di appartenenza dei gruppi: un'esplorazione ancora in corso di edizione, curata da **Gianlorenzo Giovannozzi**, che è già arrivata al volume n. 9 (Lombardia). Dopo 98 schede, 800 immagini, 270 pagine la sensazione finale è quella di una sorprendente rappresentazione di un universo vivacissimo, cosmopolita, sperimentale, inaspettatamente ricco e capace di rivelare tante "chicche".

Una lettura consigliata, dunque, ma facendo attenzione a non lasciarsi cullare troppo da «quell'onda di cambiamento che si è trasformata pian piano in una leggera risacca sulla quale si sdraiano felici i nostalgici.» (M. Salvadori).

CATTOLICA

Buon 2021 da

SAMUELE BERSANI

- Il saluto di **Samuele Bersani** che estendiamo con piacere a tutti i nostri lettori e ascoltatori.

"Amici di **Radio Talpa**, un abbraccio fortissimo da **Samuele Bersani**, un augurio di **Buon Anno**, e soprattutto la speranza che il **2021** ci possa portare quella luce che nel **2020** non c'è stata proprio per nessuno. Vi abbraccio forte, viva **RadioTalpa!** Ciao!"



Samuele Bersani

La band è stata ammessa alle finali regionali di "Sanremo Rock"

MALAGRIDA

- I **Malagrída** nascono nel 2004, quando si incrociano le strade dei 4 attuali membri, **Michele Del Fattore**, **Mauro Piemonti**, **Loris Garavaglia** e **Luca Morosini**. Da subito travolgono i locali della costa romagnola con il loro rock, arricchito da cover di **Led Zeppelin**, **Deep Purple** e tutti i big degli anni '70/'80. La continua ricerca di un sound sempre più personale crea un profondo e decisivo cambio e concentra la **Band** sulla stesura di brani inediti

Con la nuova formazione inizia anche un'intensa attività live che porta i **Malagrída** sui palchi più prestigiosi delle Marche e dell'Emilia Romagna, con una concentrazione di massa in tutti i locali della Riviera di Rimini davanti ad un pubblico sempre più numeroso.



Nel 2010 i **Malagrída** entrano per la prima volta in studio e registrano il primo EP di brani inediti, caratterizzato da riff accattivanti e ritornelli melodici, brani orecchiabili e preziosi arrangiamenti che racchiudono le tante sfaccettature della musica rock. Le cinque can-

zoni presenti nel disco trionfano in diversi concorsi, incentivando la produzione di nuovi brani

Attualmente sono al lavoro sul secondo album che è quasi terminato, in collaborazione con **Claudio Cappelli** del **Glam studio** di **Sant'Agata Feltria** dal quale sono stati estratti, anticipando l'uscita dell'Album, i brani: 'Davanti a me', 'Contro' ed il videoclip del brano 'Rapita'.

Il 2021 è iniziato nel migliore dei modi per i **Malagrída** perché la **Band** è stata ammessa alle finali regionali della importante manifestazione 'Sanremo rock' giunta alla 34ª edizione.

Line up: **Michele Del Fattore** (voce e chitarra), **Luca Morosini** (batteria), **Mauro Piemonti** (chitarra), **Loris Garavaglia** (basso).

Un viaggio musicale: dalla musica sacra al rock

L'ORGANO HAMMOND

di **Federica Doria***

- **Laurens Hammond** dopo vari esperimenti e prove presentò al mondo il 24 aprile 1935 la sua creatura "L'ORGANO HAMMOND".

Nato per sostituire il più caro organo a canne nelle chiese, fu usato in particolare dopo la II Guerra mondiale nelle cappelle militari e si pensa che sia grazie a questo contesto che ebbe la sua diffusione popolare. L'hammond è uno strumento a due tastiere più pedaliera, completamente polifonico, dotato di una notevole ricchezza timbrica, vagamente somigliante all'organo a canne, con la differenza di non necessitare di una particolare manutenzione e di non avere bisogno di accordatura. Il modello più popolare fu il B3 prodotto tra il 1954 e il 1974.

A partire dagli anni '50 artisti jazz di grandissimo talento come **Jimmy Smith**, adottarono l'hammond e nella seconda metà degli anni '60 un giovanissimo **Keith Emerson**, in un modo irriverente, preparò il mondo alla rivoluzione del suono hammond nel rock. **Band** come i **Procol Harum** ne consacra-



Laurens Hammond (U.S.A. 1895-1973)

rono il suono in uno dei loro brani più famosi **A WINTER SHADE OF PALE** nel 196... da lì in poi il suono Hammond entrò nell'olimpo del rock...

Artisti come **KEITH EMERSON** (**NICE**, **ELP**), **RICK WALKEMAN** (**Yes**), **AL KOOPER**, **BRIAN AUGER**, **JOHN LORD** (**Deep Purple**), **STEVE WINWOOD** (**Traffic**), **RICK WRIGHT** (**Pink Floyd**), **TONY BANKS** (**Genesis**), adottarono l'organo hammond. Anche in Italia non manca-

rono artisti influenzati da questa sonorità: **MAURIZIO SALVI** (**New Trolls**), **FLAVIO PREMOLI** (**PFM**), **DEMETRIO STRATOS** (**Area**), **TONY PAGLIUCA** (**Le Orme**), solo per citarne alcuni...

Grazie a questo incredibile strumento sono nate tra le più ispirate e sontuose suite sonore di tutti i tempi, artisti che dimostravano il loro virtuosismo destreggiandosi in mirabolanti acrobazie sulle tastiere. Consiglio a tutti di perdersi tra queste ispirazioni oniriche e psichedeliche...

Sicuramente il suono Hammond ha contribuito in maniera esponenziale alla musica di due decenni rendendola unica ed irripetibile. Senza quel giovane ingegnere, forse nulla di tutto questo sarebbe esistito, oppure chissà quale traiettoria avrebbe preso la musica rock... La musica profana o no resterà sempre un fenomeno culturale importante per scoprire la storia e la cultura popolare, per cui buona musica a tutti e spero di aver incuriosito all'ascolto di questi grandi artisti...

*by **Fedy 'ONDE MUSICALI'** in onda su **www.radiotalpa.it** il lunedì e mercoledì alle ore 20.

TALPA NEWS
info e contatti:
radiotalpaz@gmail.com

La cantautrice Fiorentina narratrice di storie con Fuegos y Chavela

LETIZIA FUOCHI

Regala l'anima di Chavela Vargas, sciamana, cantora. L'amore con Frida Khalo e amica di Pedro Almodovar

L'INTERVISTA

di Maurizio Benvenuti

- All'interno della copertina di Fuegos y Chavela tra i vari ringraziamenti a persone che ti sono state vicine in questo lavoro ce n'è uno a quella vecchia musicassetta dell'estate 2007 da cui tutto ebbe inizio. Perché Chavela Vargas e come nasce questo progetto?

"Sì, all'interno del disco ci sono delle dediche e una è speciale, una vecchia musicassetta del 2007; ricordo perfettamente, era un'estate assoluta in una Maremma toscana selvaggia, sotto un sole cocente; questa Clio rossa un po' scalcagnata, ad un certo punto sbucca fuori dalla musicassetta questa voce, così antica e profonda che mi ha scossa, chiesi chi fosse: Chavela Vargas.

Chavela Vargas è una delle più importanti cantanti, anime del Messico, anzi si dice addirittura che non sia una cantante messicana, ma sia proprio il Messico, così dolente, così festosa. Una donna che mi ha conquistata subito per la sua passione, l'ardimento per il suo essere così coinvolgente nel cantare, nel trasmettere l'autenticità dei suoi sentimenti e questo disco Fuegos y Chavela non vuole essere solo un tributo, ma sinceramente lo considero un atto di gratitudine nei confronti di Chavela. Non posso dire altro che rappresenti una parte di me alla ricerca autentica di quell'essenza che a volte soltanto questi grandi personaggi riescono a tirarci fuori nella misura in cui questo 'è indispensabile rompersi l'anima per poter volare' che Chavela Vargas ci dice, e mi appartiene".

Che lavoro hai dovuto fare per cogliere l'essenza di Chavela?

"Ho ascoltato a lungo Chavela prima di poterla metabolizzare, interiorizzare invece subito è stato veramente un colpo di fulmine, nel senso che ogni volta che lei canta e ci racconta una storia, è come se rivivessi parola per parola, intensità dopo intensità quello che lei riesce a trasmettere e quindi il mio lavoro è stato non tanto cogliere l'essenza, quanto cercare di restituirla. Mi sono sempre pensata come se fossi una sorta di filtro e avessi l'occasione con il mio sentire e la mia vocalità di cercare di ritrasmettere a mia volta ad altri le emozioni che mi erano state date. Questo è quello che ho cercato di fare.

Fuegos y Chavela nasce come uno spettacolo dal vivo e cantarla con il pubblico palpitante è una magia, anche perché la lingua è spagnola e nello spettacolo noi proiettiamo anche le traduzioni, ma io ho l'opportunità di raccontarla. Ho fatto un lavoro di ricostruzione attraverso documentari, film su di lei, interviste, libri in spagnolo e ci sono state delle amiche madrelingua che mi hanno dato una mano a tradurre. Cerco di far arrivare al pubblico le sue vicende per fare arrivare la sua persona, è un po' lo stesso lavoro che ho sempre fatto nella mia for-



mazione storico letteraria: cercare di contestualizzare per fare arrivare quella che è la sostanza dei sogni, la sostanza della realtà, quindi restituire Chavela me lo sono ripromesso perché credo che possa incarnare molto bene tante parti di noi.

Farla conoscere permette a ciascuno di andarla a riscoprire ad ascoltarla. Anche la caratteristica della sua voce che si è evoluta proprio per la vita potente che ha avuto, anche nella disperazione, nell'alcolismo che l'aveva fatta uscire di scena e poi improvvisamente ritorna... beh, questo marchio vocale è molto emozionante per me".

Che cosa ti affascina di questo personaggio che nel corso della sua vita è stato capace d'incantare grandi personaggi da Frida Khalo a Pedro Almodovar etc.?

"Più che la fascinazione, nel mio caso ho trovato un gioco di specchi con Chavela, mi sono riflessa in lei, mi sono sentita meno sola quando ho potuto conoscere ed approfondire Chavela Vargas, perché in tutta la sua vita così complessa e spesso ai margini, con questa sempre oscurità e luce, solitudine e libertà, devo dire che ho trovato conforto perché mi sono sentita anch'io bizzarra e difettosa come lei dirà Frida Khalo quando s'incontreranno, perché quell'incontro fu per Chavela una rivelazione.

Lei giovanissima che arrivò imbucandosi ad una festa con un suo amico pittore a Città del Messico, arriverà e si troverà a Casa Azul, immaginiamoci questa scena: Chavela guardando questa donna disse 'questa è venuta da un altro mondo', e ci racconta come le sue sopracciglia le ricordavano una rondine in volo. Così loro due si conoscono, si capiscono, parleranno lo stesso linguaggio, s'innamoreranno e diventeranno l'una per l'altra un punto di riferimento nella vita. Poi in seguito Chavela racconterà come Frida sia stata il più grande amore della sua esistenza perché l'amava in un modo appassionato e devoto.

Sarà poi nell'ultima parte della sua vita Pedro Almodovar a farla ritornare a Madrid e riuscirà a ricostruire tutta una famiglia di amici straordinari che riusciranno a farla sentire nuovamente viva e giovane dopo una pagina buia della sua vita, quella dell'alcolismo. Credo che sia Frida che Almodovar siano rimasti affascinati dall'autenticità e unicità di Chavela. Pedro Almodovar dice che essere autentici vuol dire assomigliare sempre di più al sogno che si ha di noi stessi, ecco Chavela que-

sto lo sapeva fare molto bene anche pagando un duro prezzo".

Come è avvenuta la scelta delle canzoni e ce n'è qualcuna in particolare che ci vuoi raccontare?

"Ne abbiamo scelte otto, in realtà nello spettacolo sono 15. Ho voluto scegliere quelle che secondo me potevano essere ascoltate in un disco senza dover per forza raccontare tutta una storia perché sono canzoni belle a prescindere e dimostrano tutta la loro potenza e bellezza. Dal primo brano la Macorina che è uno dei più grandi successi del mondo latino, una delle canzoni più provocatorie e seducenti di una storia di questa donna che abitava all'Avana, che lei conobbe una sera a cena e rimase incantata, che si diceva figlia di un cinese ed una donna nera con una pelle straordinaria che incantava tutti e che della sua bellezza aveva fatto un po' come 'bocca di rosa', che l'amore lo faceva per passione, ed era riuscita ad avere l'attenzione di tanti personaggi importanti che per ricambiare il suo amore la fecero diventare tanto ricca.

Era una donna felice, emancipata che colpì Chavela. Accanto a lei era seduto Alfonso Camin un poeta cubano e quella sera insieme scrissero una canzone molto particolare, ardita 'metti la mano qui Macorina', lo dico sempre nei concerti è una canzone del 1953, da noi in quell'anno c'era Nilla Pizzi che cantava 'eternamente tua', per cui la differenza di temperamento e di pensieri, e poi la stessa Paloma negra che c'è anche nel film di Frida. Nel film c'è un'apparizione di Chavela che fa sé stessa con la differenza che nel film Frida è giovane e lei è anziana, mentre nella realtà è il contrario, Chavela è giovane mentre Frida è più grande.

Tutte le canzoni hanno comunque un significato, come il manifesto di Chavela: 'no soy de aquí, ni soy de allá' la grande canzone che l'ha portata alla ribalta 'la llorona': storia drammatica antichissima di una leggenda che Chavela diceva di non cantarla come fosse una canzoncina popolare, ma di darle la forza tragica di una storia. Naturalmente non ve lo voglio raccontare tutte perché quando sarà possibile vi invito allo spettacolo teatrale e alla fine ad avere questo disco che esce per la Materiali Sonori".

Chi sono i musicisti che ti hanno accompagnato nel progetto?

"Lo dico sempre, io ci metto la

La copertina del disco di Letizia Fuochi

voce, le idee, ma questo è un mestiere che da soli non si fa, dietro c'è sempre una grande squadra che collabora con cui possiamo giocare. Io ringrazio il maestro Francesco Cusumano che è la mia metà musicale con cui abbiamo deciso di intraprendere questa storia. Anche lui è rimasto molto colpito; è un appassionato di musica popolare e poter raccontare la musica popolare messicana anche per lui è stato un bel gioco. Abbiamo suonato insieme in maniera magistrale, è riuscito a restituire quello che gli avevo chiesto, ricreare la musica di Chavela in maniera semplice così come era, due chitarre una voce e delle percussioni che sono di Ettore Bonafè, un altro grande nome.

Abbiamo registrato nel suo bellissimo studio in Chianti dove si respira un'aria davvero magica. E' venuto tutto naturale, se pensiamo che l'abbiamo registrato in soli tre giorni, fa capire come eravamo presi e concentrati dalla narrazione che andavamo a costruire. Poi nel live ci accompagna anche Oretta Giunti".

Come stai vivendo artisticamente questo periodo della pandemia e come stai promuovendo il lavoro?

"E' un periodo molto complicato e credo che andremo avanti ancora per diverso tempo a non poterci dedicare alla nostra vita, che è quella della condivisione della musica dal vivo che per me è sempre stata un punto fermo. Non mi sono rassegnata, il progetto Chavela purtroppo venne interrotto perché avevamo iniziato in teatro a proporlo e la nostra tournée fu bloccata proprio il 29 febbraio 2020 al teatro di Cavigliola e dovemmo sospendere le altre date, ma non mi sono fermata, ho collaborato con le scuole, con la realtà del carcere con dei teatri per dei progetti, ho continuato a scrivere e in estate sono riuscita a fare una ventina di spettacoli.

Poi di nuovo si è rifermato tutto, a quel punto, grazie forse agli influssi sciamanici di Chavela a ottobre ho detto: continuiamo a lavorare al disco perché per Natale lo voglio finire. Ho voluto dare un messaggio molto chiaro e forte: lo dice la stessa Chavela: 'L'arte è purezza, è libertà, è dare un messaggio deciso al silenzio che abita in ogni essere umano e rompere questo silenzio è compito dell'artista'. Questo suo pensiero ho voluto metterlo all'interno del disco. Fare uscire un disco nel periodo della pandemia può essere folle, ma l'ho voluto fare perché vuole essere un abbraccio per tutti quelli che mi seguono, è stato un modo per conoscere nuove persone, per quanto possibile ho fatto dei piccoli incontri e venduto il disco passandolo mano per mano e appena sarà possibile ho voglia di raccontare questa storia, perché oltre ad ascoltarlo è bello conoscere la storia di questo disco, di quello che c'è dietro.

Ho questo desiderio di continuare a credere perché nei momenti difficili bisogna investire, perché serve a noi e serve a far capire agli altri quanta necessità ci sia di continuare a raccontare, perché la memoria di un popolo è questa, continuare a coltivare quelle che sono le storie ed i sentimenti e guardare tutto in prospettiva perché la bellezza e la prospettiva sono assolutamente indispensabili".

Fare radio oggi...

Tradizioni enogastronomiche del territorio
Conduzioni: Elisa Prioli e Iacopo Fiorani
LA CUCINA PARLANTE



La locandina della trasmissione

con proposte di abbinamento al vino, consigli su viaggi, ristoranti, film e serie tv dell'incredibile palcoscenico culinario.

LA CUCINA PARLANTE va in onda ogni mercoledì alle ore 17.30 e poi in replica il venerdì alle ore 11.30 su radiotalpa.it

- LA CUCINA PARLANTE vuol essere un programma piacevole, divertente ma anche intelligente, che possa far pensare e incuriosire, con la presunzione di poter attrarre l'ascoltatore verso una maggior consapevolezza nella scelta degli ingredienti e una ricerca della buona cucina,

Per tenervi compagnia con parole, musica e passione, sul significato della cucina al giorno d'oggi, raccontato con gioia, colore e creatività, svelando l'identità di chi da tempo, ne ha fatto un ragione di vita.

Programma ideato da Enrico Simoncelli e portato sulle onde radio dalle voci di Barbara Lorenzi e Laura Lanci

RITRATTI IN ROCK



loro visibilità, e chissà, nuovi fan tra gli ascoltatori della radio cattolichina.

Il programma vuole essere un approfondimento della storia che si cela dietro alla musica e si struttura in puntate monografiche che seguono l'intera discografia di singoli artisti o gruppi musicali, dando particolare importanza ai testi delle canzoni più significative tradotti in italiano per aiutare a comprendere meglio cosa si volesse comunicare e permettere allo spettatore di giudicarne la qualità. I generi approfonditi sono tanti, dal disco-pop degli Abba all'avanguardia di David Sylvian e i Cabaret Voltaire, spaziando dagli anni '70 ai nuovi classici del terzo millennio.

"Ritratti In Rock" va in onda su Radio Talpa'Z il lunedì dalle 14.30 alle 16.

- "Ritratti In Rock" è il programma di Radio Talpa'Z e ideato da Enrico Simoncelli e portato sulle onde radio dalle voci di Barbara Lorenzi e Laura Lanci. Nasce dal desiderio di puntare i riflettori su quegli artisti della storia del rock forse meno noti al grande pubblico di oggi, nella speranza di regalare

GABO DISORDER



Stefano "Gabo" Gaboardi

DISORDER a cura di Stefano "Gabo" Gaboardi - In onda il sabato alle ore 15

Il senso della mia trasmissione... Non saprei... Parto dal presupposto che la musica abbia senso a prescindere da me e da quello che a volte trasmetto. L'idea di fare una trasmissione 80's oriented nasce semplicemente dal mio anno di nascita.

Ho avuto la fortuna di vivere gli anni '80 a Rimini e forse gli anni musicalmente

migliori di Rimini. La "militanza" in locali come Slego e Aleph mi hanno formato, svegliato, politicizzato e dato l'opportunità di vedere ed ascoltare musica unica e irripetibile. Perché sono convinto che niente sarà più come prima, musicalmente. Sarà solo diverso, né meglio né peggio. Ci sono cose nuove che mi piacciono, ma mi ricordano cose già sentite. Le cose che voglio ascoltare e voglio far sentire.

Nostalgia... E' una canzone di David Sylvian...